

Lunedì 7 aprile 1997

24 l'Unità

LO SPORT



### La rabbia di Simoni «Un grave errore dare quel gol»

Come prevedibile è il gol del pareggio del Perugia, siglato da Rapajc con la mano a tenere banco nel dopo partita. I napoletani non hanno infatti digerito quanto accaduto in campo e non lo nascondono. «È stato un fallo clamoroso - apre le ostilità Gigi Simoni - ma l'arbitro non lo ha visto. Ci può stare. Quello che non mi è piaciuto è stato come si è comportato Rapajc». L'allenatore del Napoli

ricostruisce quegli attimi. «Nicchi si è avvicinato al giocatore - spiega il tecnico - e gli ha chiesto se aveva segnato di mano. Lui gli ha risposto di avere toccato il pallone con il mento: è stato un gesto davvero brutto». Simoni prova ad essere sincero anche commentando l'altro episodio contestato della partita, il presunto rigore su Rudi. «Ho visto Ayala trattenere Rudi - dice Simoni - gli ha messo una mano sulla spalla, ma non so con quanta forza. L'importante era tenere il Perugia a 6 punti e ci siamo riusciti».

C. S.

### Gauci minimizza: «Un episodio compensa l'altro...»

Milan Rapajc non si presenta in sala stampa: così un collega napoletano commenta: «È meglio tacere quando si rischia di dire bugia». Sull'episodio che ha portato il Perugia al pareggio non si pronuncia neanche il capitano Federico Giunti. «Ero molto lontano - dice - sia sul gol di Rapajc sia sull'azione di Rudi e quindi non ho visto nulla». Il presidente Luciano Gauci è invece del parere che «a caval

donato non si guarda in bocca». «Un episodio compensa l'altro - afferma secco - e comunque sono contento per il punto conquistato». Una lancia in favore di Rapajc la spezza anche Alberto Di Chiara: «Come si fa a dire che Milan è stato sleale?».

Intanto fuori dallo stadio scoppiano piccoli tafferugli, per fortuna rapidamente sedati, tra le due tifoserie. Un primo bilancio parla di due carabinieri contusi in una carica nel parcheggio degli autobus napoletani.

C. S.



Continui gli errori dell'arbitro che ha convalidato il gol di Rapajc segnato di mano. Scala: «Risultato giusto»

# Nel festival delle sviste Nicchi fa il protagonista

DALL'INVIATO

PERUGIA Bisogna proprio dirlo: la partita di ieri al Renato Curi di Perugia l'ha fatta senza dubbio l'arbitro Nicchi. Una giornata, come si dice, non di grazia della giacchetta nera di Arezzo ha condizionato, dal primo all'ultimo minuto, l'incontro tra Perugia e Napoli, alla fine terminato in parità, con il risultato di uno a uno. Ma cosa ha combinato Nicchi? Nel primo tempo non ha concesso un rigore su fallo in area di Ayala sul biancorosso Rudi (anche se il norvegese è sembrato cadere da solo) quando la gara era sullo zero a zero; poi, sul vantaggio del Napoli, minuto 24', imbambolato al limite dell'area non ha permesso al difensore Materazzi di spazzare via un palla pericolosa che è finita tra i piedi di Aglietti che con un destro magistrale ha portato il Napoli, appunto, in vantaggio. E ancora. Nella ripresa ha chiuso la sua giornata con uno show: minuto 64', convalida la rete di Rapajc, entrato nella ripresa, segnata con una limpida schiacciata di mano, che dà il pareggio al Perugia.

Nicchi a quel punto non ci capisce più nulla: prima indica il centro del campo, poi corre verso il guardalinee circondato dai giocatori napoletani. E, intanto scendono i minuti, ne passano cinque prima che si possa riprendere il gioco. È significativo quello che dice Simoni a fine gara: «Quando ho detto a Nicchi che il gol non era un gol valido, l'arbitro mi ha risposto che Rapajc gli aveva riferito che aveva preso la palla con il mento... Non ho mai sentito una cosa del genere...».

Ma il pari alla fine rimane sicuramente stretto al Napoli che, performance a parte dell'arbitro Nicchi, meritava di vincere. I partenopei sono stati più incisivi del Perugia ed hanno collezionato molte più azioni pericolose. Le due traverse del Napoli (Caccia e Esposito nella ripresa) ne sono la testimonianza; di contro pochi tiri verso la porta di Tagliatela per gli avanti di Scala.

Il Perugia è parso un po' troppo rinunciataro, ma soprattutto sbadato e impreciso. Eppure il presidente del

## PERUGIA-NAPOLI 1-1

PERUGIA: Bucci, Gautieri, Castellini (1' st Cottini), Mijalkovic, Materazzi, Di Chiara, Rudi, Giunti (23' st Manicone), Kreek, Negri, Pizzi (1' st Rapajc).

(12 Spagnolo, 15 Gattuso, 2 Traversa).

NAPOLI: Tagliatela, Ayala, Colonnese, Baldini, Milanese, Esposito, Pecchia, Boghossian (23' st Altomare), Cruz, Aglietti (30' st Crasson), Caccia (36' st Bordin).

(12 Di Fusco, 21 Policano, 23 Longo, 13 Panarelli).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo

RETI: nel pt, al 24' Aglietti; nel st, al 15' Rapajc.

NOTE: angoli 5-1 per il Perugia. Recupero: 2' e 5'. giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 22.000 circa. Ammoniti: Castellini ed Esposito per gioco falloso, Rapajc per proteste.

Perugia Gauci nel ritiro di Norcia aveva caricato i suoi giocatori: «Dovete dare il massimo con il Napoli - aveva detto - molto di più di quello che avete dato con il Cagliari». Ma così non è stato. Nel primo tempo però i grifoni hanno cercato di prendere in mano il gioco, di fare l'andatura. Il disordine mentale della squadra, cosa resa evidente dalla prestazione del capitano Giunti che, non al massimo, nel giro di pochi minuti ha sprecato ben quattro palloni, due malamente su calcio di punizione. Non sono stati da meno anche Castellini, Rudi e Materazzi. E intanto il Napoli con Aglietti, zitto zitto, cominciava a calibrare la mira.

Prima del gol del vantaggio napoletano, pregevole, verso il 20', il duetto Pizzi-Kreek concluso con una bordata parata a pugni chiusi da Bucci. Poi, minuto 24', la rete di Aglietti che prende la mira dal limite dell'area e con un delizioso interno destro fa gonfiare la rete del numero uno dei grifoni. Il Perugia frastornato dallo svantaggio cerca di schiarirsi le idee negli spogliatoi. La cosa, in parte, accade perché a ridosso del 60' il Perugia pareggia: è azzeccata la scelta di Scala di inserire il croato Rapajc che furbicamente regala un gol che fa sperare.

E Pecchia? L'estro non è stato grande come al solito. Il sogno azzurro forse l'ha fatto emozionare. È suo comunque però l'assist che permette a

Caccia, al 54', di colpire la base superiore della traversa. Al '86 è il Napoli ancora pericoloso con la seconda traversa: lancio preciso di Aglietti dalla destra, incornata di Esposito sulla traversa.

Ieri intanto, grazie al nulla osta della federazione slava, Scala ha fatto esordire nel campionato italiano il serbo Mijalkovic (ex Partizan Belgrado). Lo slavo si è comportato bene come ultim o uomo, dietro ai due centrali Castellini e Materazzi. La sua maglia numero 38 si è vista in molte zone del campo, addirittura in fase offensiva.

Scala ha parlato infine di «pari giusto con episodi che si compensano». In parte, è vero. Ora il suo Perugia raggiunge il Piacenza 27 punti, continua a credere nella salvezza anche se va incontro a due trasferte temibilissime, Verona e Vicenza. Simoni, dal canto suo, molto sconcolato per la malasorte che continua a perseguitare il Napoli (vedi ultimi minuti con la Juve e gli episodi di ieri). «Tomo tomo, cacchio cacchio», come diceva il buon Totò, saluta e se ne va. Comincia forse a pensare alla sua nuova destinazione milanese (l'Inter)... ma anche a quella finale di Coppa Italia (contro il Vicenza) che lo congederà da Napoli e dai suoi attuali tifosi nel modo migliore: con un'importante vittoria.

Maurizio Colantoni



La protesta dei napoletani dopo il pareggio

Medici/Ansa

Gol di Bierhoff e Amoroso negli ultimi minuti, i friulani battono l'Atalanta e sono ormai quasi «salvi»

# Udinese, via dalla zona retrocessione

UDINE. Sul campo di regata del «Friuli», l'Udinese approda in extremis alla boa dei tre punti. In una partita più unica che rara, segnata pesantemente da una tramontana a cinquanta all'ora, la squadra bianconera trova il modo di chiudere definitivamente il discorso salvezza. Discorso chiuso da tempo anche dall'Atalanta, anche se della squadra brillante vista in inverno sembra rimasta soltanto l'ombra. I propositi di vittoria sbandierati da Mondonico restano chiusi negli spogliatoi, a doppia mandata. E se nei primi quarantacinque minuti il bunker atalantino può essere giustificato dal vento, che trasforma i rinvii di Pinato in «touches» rugbistiche lunghe appena una trentina di metri, neppure l'attenuazione delle folate registrata nell'intervallo può essere un'alibi plausibile per la sconcertante gara dei bergamaschi.

Bene, invece, o quanto meno discretamente, l'Udinese, non foss'altro che per la grande voglia di vincere mostrata, sia contro che a favore

## UDINESE-ATALANTA 2-0

UDINESE: Turci, Genaux, Pierini, Calori, Sergio (46' st Orlando), Helveg, Rossitto, Giannichedda, Locatelli (35' st Amoroso), Bierhoff, Poggi (41' st Cappioli).

(12 Caniato, 13 Bertotto, 26 Nicoli, 9 Clementi).

ATALANTA: Pinato, Carrera, Rustico, Sottill (9' st Carbone), Rossini, Foglio, Mirkovic, Gallo, Sgro, Inzaghi, Lentini (31' st Fortunato).

(1 Micillo, 7 Magallanes, 8 Persson, 10 Morfeo, 20 Rotella).

ARBITRO: Preschern di Mestre.

RETI: nel st, 36' Bierhoff, 39' Amoroso.

NOTE: angoli 7-4 per l'Udinese; recupero 1' e 4'; giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 14 mila. Espulso Rustico al 20' del secondo tempo per doppia ammonizione. Ammoniti: Giannichedda, Rustico, Foglio, Locatelli e Amoroso.

di vento. Restano però gli interrogativi legati a un vantaggio arrivato troppo tardi in rapporto alla prestazione degli avversari, ridotti tra l'altro in dieci da un'espulsione, quella di Rustico, non del tutto condivisibile.

La cronaca dell'incontro è piuttosto

densa di occasioni da rete, tutte di marca bianconera. L'Udinese va in gol dopo appena tre minuti, ma Poggi viene pescato in fuorigioco dal guardalinee sull'assist di Pierini. È sempre l'ala bianconera a non agnanciare sottomisa su torre di Helveg e a non sfruttare un errore

tropassaggio di Rustico.

Poco prima della mezz'ora l'Atalanta si affaccia per la prima volta sulla trequarti friulana, ma sul servizio di Sgro, Inzaghi si fa trovare in off-side. Al 38' l'Udinese rischia di segnare da cinquanta metri, quando una smanciacchia di Pinato acciuffa un rinvio di Pierini prolungato dal vento. Soltanto due minuti più tardi ha del miracoloso l'intervento dell'estremo bergamasco sul destro dal limite di Locatelli, innescato da un Sergio che sulla fascia sinistra stritolata la resistenza di Foglio. Allo scadere Locatelli invoca il rigore per un intervento di Carrera, ma Preschern lo ammonisce per simulazione.

Nella ripresa l'Udinese corre più del vento contrario; Inzaghi e Lentini, isolati in avanti, restano i fantasmi del primo tempo. L'infortunio di Sottill, fino a quel momento più che discreto su Bierhoff, costringe Mondonico a inserire Carbone spostando Rossini su Poggi e Rustico sul tedesco. Proprio Poggi ha l'occasione

buona al 15', ma sbuccia il sinistro graziandosi il «buco» di Rossini.

Con l'espulsione per doppia ammonizione di Rustico nella retroguardia nerazzurra scatta l'emergenza. Al 32' su verticalizzazione di Giannichedda è ancora Poggi a spingere fuori di un niente. Sei minuti più tardi Sergio, il migliore in campo, serve Bierhoff su punizione: appena alta la spaccata del tedesco.

Esce Locatelli ed entra Amoroso, a lungo invocato dal pubblico. Ma col gol c'entra poco. Corre l'83': sull'ennesimo cross di Sergio, Poggi fa da torre e per Bierhoff il piatto sinistro è facile facile.

L'Atalanta si sgretola. Due minuti dopo Poggi ruba il tempo a Rossini e tocca verso Pinato, che non trattiene. Amoroso sta alla posta e il gol è un giochetto. Apoteosi per il giocatore brasiliano e qualche mugugno per Zaccheroni. Ma il rinnovo del contratto sembra comunque vicino.

Riccardo De Toma

La squadra di Zoff raggiunge la Sampdoria

# La Lazio «operaia» soffre all'Olimpico poi vince in contropiede La Uefa si avvicina

## LAZIO-PIACENZA 2-0

LAZIO: Marchegiani, Negro, Grandoni, Chamot, Gottardi, Rambaudi, Venturin, Okon (39' st Baronio), Marcolin, Protti, Signori (34' st Piovanello).

(12 Orsi, 26 Di Lello, 27 Panicia, 28 Federici).

PIACENZA: Taibi, Lucci, Polonia, Conte, Tramezzani (18' st Valtolina), Di Francesco (35' st Pin), Pari, Scienza, Moretti (35' st Valoti), Tentoni, Piovani.

(12 Marcon, 4 Maccoppi, 25 Delli Carr).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona.

RETI: nel pt 31' Signori su rigore; nel st 28' Rambaudi.

NOTE: angoli 4-4; recupero 2' e 3'; giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 40 mila. Ammoniti Tramezzani e Chamot per gioco falloso.

ROMA. Incredibile ma vero: la Lazio assediata dal Piacenza, sempre sul punto di segnare, si è assicurata i tre punti con una giocata di contropiede e un colpo di testa magistrale di «Rambo» Rambaudi. Il tutto in uno stadio Olimpico ammutolito di fronte all'offensiva della squadra di Mutti che per tutto il secondo tempo ha fatto la figura del Barcellona di Ronaldo. Ma il calcio è un gioco crudele. Così, proprio quanto il Piacenza aveva abbondantemente meritato il pareggio è arrivato il gol galeotto che ha portato la Lazio sul 2-0 e ha chiuso l'incontro. Applausi per Zoff, il quale fa forse soffrire un po' troppo i tifosi (oggi nella sola Monte Mario si sono registrate due crisi coramari e quattro mancamenti, ndr) ma sta marciando con una mediascudetto.

A giudicare dalla qualità del gioco, quello di ieri, per la verità, sembrava uno spargio-salvezza. Anche perché - va detto - la formazione della Lazio sembrava quella del Piacenza: in un solo colpo si sono ritrovati titolari Gottardi, Venturin, Marcolin, Protti (oltre a uno sbiadito Okon). Quindi i vari Moretti, Tentoni e Scienza hanno potuto giocare alla pari. Così alla pari che dopo 5' proprio gli uomini di Mutti si sono ritrovati una pulitissima palla gol. Ma Tentoni, solo davanti a Marchegiani, si è fatto parare il tiro. A dimostrazione che il suo nome è un programma: infatti ha girato a tentoni per tutto il resto del-

la partita, mangiandosi un altro paio di gol quasi fatti, per la gioia della curva Nord. Nemmeno il tempo di respirare per lo scampato pericolo che Piovani si ritrovava solo davanti alla porta biancazzurra. Ma falliva.

E la Lazio? Chiusa in difesa e in sostanziale inferiorità numerica: Protti (protagonista dell'ennesima prova disastrosa) si marcava da solo mentre Signori, al peggio della condizione, giocava quasi da fermo. L'unico brivido per i piacentini era venuto da una deviazione di Rambaudi, il quale al 15' aveva sfiorato il palo sinistro della porta difesa da Taibi. I minuti trascorrevano così: con una Lazio scialba e priva di idee e un Piacenza timido, che non si rendeva conto di avere di fronte un avversario (che di fatto aveva dovuto schierare la seconda squadra) alla sua portata. Mala buona stella di Zoff faceva la sua comparsa poco dopo la mezzora quando Conte si rendeva protagonista di un inutile fallo in area: doppiamente inutile perché il difensore piacentino aveva atterrito Protti, che non avrebbe nuocuto a nessuno. Rigore. Tiro di Signori rete.

Nel finale del primo tempo il Piacenza faceva in tempo a mangiarsi due gol che sembravano fatti; il primo dei quali con Di Francesco, candidato a vestire il prossimo anno la maglia della Roma. Un segnale - secondo il mago di Zagorlo - funesto per il futuro campionato romanista.

Ma se nel primo tempo gli uomini di Bortolo Mutti (l'unico allenatore di A che ha il nome di un cugino dei sette nani) avevano meritato il pareggio; nel secondo il Piacenza sembrava una candidata da Uefa che marmaldeggiava contro il fanalino di coda. Se ne sono accorti anche i tifosi laziali, che piano piano cominciavano a sentire odor di pareggio. L'Olimpico è ammutolito, mentre i 23 tifosi emiliani avevano ricominciato a sventolare le loro tre bandiere biancorosse. In sequenza: dopo un cross in area assai pericoloso, Conte era riuscito a sfiorare il pallone con la spalla, appena per toglierla dalla testa di Tentoni che si era tuffato per un gol praticamente fatto; pochi minuti dopo applausi a Negro, il quale era riuscito a togliere la palla a Tentoni, lanciato da solo verso la porta. Poi il miracolo: contropiede della Lazio, cross di Signori e Rambaudi in corsa insaccava all'angolosinistro di Taibi.

A quel punto l'incontro poteva dirsi chiuso. Negli ultimi minuti Protti trovava il tempo per sbagliare altri sei palloni, raggiungendo così quota 100 da quando veste la maglia biancazzurra, ma il pubblico non trovava nemmeno la forza di applaudire.

Fischio dell'arbitro e tre punti «peccati» per la Lazio, sempre più lanciata nella rincorsa Uefa. Merito del buon Dino Zoff e di quella «variabile indipendente» che con Sacchi aveva un altro nome.

## Dino Zoff: «I problemi restano»

La Lazio raccoglie il tredicesimo punto in 5 partite, aggancia il gruppo di testa, vede l'Uefa più vicina ma l'uomo dell'emergenza, Dino Zoff, continua a frenare ogni entusiasmo: «L'emergenza continua - dice - fino ad oggi le cose sono andate bene ma potrebbero sempre cambiare. Oggi abbiamo vinto ma abbiamo corso dei rischi. Il Piacenza ha fatto buone cose, ha avuto occasioni da gol, siamo stati fortunati. Meglio restare con i piedi per terra». Signori condive: «Evitiamo facili entusiasmi, oggi non abbiamo giocato bene». Rambaudi rimanda ogni giudizio alla trasferta di domenica a Marassi: «Dopo la gara con la Sampdoria sapremo a cosa potremo puntare».